

## **DIFFICILE NODO DA SCIogliere:**

Una delle prime decisioni che papa Francesco dovrà prendere dopo la luna di miele del suo pontificato sarà quello dello IOR. Che cosa farne? Rinnovarlo, eliminarlo, trasformarlo in una normale banca? La decisione non è facile, perché il Vaticano, per funzionare, ha bisogno di denaro, di tanto denaro. Si pensi anche solo alle spese per il personale delle Congregazioni, per quello delle nunziature, alle cerimonie in S. Pietro, ai viaggi del Papa e del personale del Vaticano. E con questi chiari di luna, il denaro che proviene dalla periferia, dagli episcopati come dalle vecchiette, non è certo sufficiente. Ci vogliono fonti sicure e copiose. Una banca fuori del controllo statale può offrire queste risorse, ma costo di tradire l'etica evangelica e sottoponendo la S. Sede a una penosa perdita di credibilità. Mettere da parte lo IOR comporta dunque cambiamenti vistosi nella gestione delle finanze vaticane. Mancheranno i soldi per tante attività tradizionalmente legate al primato di Pietro e alla gestione dello Stato pontificio. Si renderebbe necessario il decentramento di tante funzioni, dovrebbero essere maggiormente valorizzate le conferenze episcopali, la curia dovrebbe essere drasticamente ridimensionata. La mancanza di soldi costringerebbe perciò il centro della Chiesa cattolica a una radicale riforma. Solo così si potrebbe riprendere a parlare di povertà nella e della Chiesa. Chissà che i problemi finanziari non costringano a riprendere in mano il vangelo?

*don Gaetano*